



La violenza senza fine

Prof pestata a scuola oggi lezioni blindate con i carabinieri

►Castellammare, i militari pronti a presidiare il plesso di Scanzano
Ma le famiglie coinvolte avvertono: «I nostri figli restano a casa»

IL CASO

Fiorangela d'Amora
Dario Sautto

Dopo il caos e la violenza, oggi si torna a scuola nel rione Scanzano di Castellammare di Stabia, dove una insegnante di 37 anni è stata vittima di un pestaggio da parte di un gruppo di genitori e familiari di alcuni alunni. Il ritorno a scuola, però, sarà «blindato» dalla presenza dei carabinieri, come richiesto dalla dirigente scolastica Donatella Ambrosio, dopo il pestaggio avvenuto nella mattinata di giovedì in via Monaciello all'interno del plesso «Catello Salvati» dell'Istituto Comprensivo «2 Panzini». Un episodio gravissimo, che ha già spinto il ministro Valditara a chiedere un'ispezione ministeriale nella scuola di frontiera, che sorge in un quartiere delicato dove l'influenza del clan D'Alessan-

dro è ancora forte e dove la presenza della criminalità condiziona non poco anche la crescita dei minori. Cosa abbia scatenato la violenta aggressione ai danni dell'insegnante e cosa sia effettivamente accaduto giovedì mattina è oggetto di una doppia indagine condotta dai carabinieri. Si parte dalla denuncia presentata da alcune mamme, che hanno allegato screenshot di chat dal contenuto – a loro dire – a dir poco equivoco, sostenendo che esistano anche dei filmati registrati all'interno della scuola, che riguarderebbero proprio l'insegnante aggredita e alcuni alunni minori. Al momento, dalla Procura di Torre Annunziata ci sono bocche cucite su una vicenda delicatissima e dai contorni ancora tutti da chiarire, anche se sono al vaglio degli inquirenti i contenuti di alcuni telefonini. Nel frattempo, è da chiarire anche l'episodio avvenuto giovedì mattina e che ha portato una tren-

tina di familiari di alunni che frequentano la scuola ad assaltare l'istituto scolastico e ad aggredire, alla presenza di minori, sia la 37enne che suo padre, entrambi rimasti feriti. Qualcuno avrebbe utilizzato anche una spranga. La docente ha riportato un forte trauma cranico ed è stata dimessa con una prognosi di 30 giorni mentre il padre è tuttora ricoverato per una frattura al braccio. La vicenda ha richiamato l'attenzione del prefetto di Napoli, Michele di Bari, che ieri ha avuto un colloquio telefonico con il sindaco di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinan-

**TRENTA GIORNI
DI PROGNOSI
PER LA DOCENTE
PICCHIATA. LE INDAGINI:
AVANZA L'IPOTESI
DELLA RAPPRESAGLIA**

za. «La sua telefonata – ha dichiarato il primo cittadino – rappresenta un gesto di grande attenzione verso il nostro territorio. Il prefetto ha assicurato che sta seguendo e monitorando con attenzione la situazione, e ha garantito interventi tempestivi e mirati per ristabilire la serenità all'interno della scuola e assicurare il regolare svolgimento delle attività didattiche». Ieri, don Catello Imperato, parroco della chiesa di San Michele del quartiere Scanzano ha condannato dall'altare «la giustizia fai-da-te». «Basta con la rabbia e la violenza – ha aggiunto – serve un tempo di pace e di misericordia». Da verificare anche il nesso tra l'aggressione, le accuse di presunte molestie ai danni degli alunni e il provvedimento disciplinare adottato nei confronti di un ragazzo sorpreso dalla docente a fumare nei bagni della scuola. Dunque, il pestaggio potrebbe essere stato una rappresaglia?



GLI SVILUPPI

Intanto l'insegnante 37enne si è trincerata dietro il silenzio. A riposo nella sua casa di Meta di Sorrento la donna non risponde a messaggi e telefonate delle colleghe e della stessa dirigente che ha provato a contattarla. Dal suo profilo social le immagini della scuola che tanto amava a cui era legata da un profondo affetto. Per chi insegna in quartieri difficili come Scanzano, l'insegnamento è vissuto ancor di più in maniera totale. Le insegnanti dell'Istituto Comprensivo «2Panzini» hanno condi-

viso un messaggio: «Domani saremo al nostro posto, crediamo nella legge e nello Stato. Nella legge dello Stato». Richiamando esplicitamente l'articolo 54 della Costituzione Italiana (fedeltà alla Repubblica e rispetto delle leggi). Ma questa mattina a disertare le lezioni potrebbero essere proprio gli alunni dal momento che alcune delle famiglie coinvolte hanno fatto sapere che non manderanno i figli a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus: i nervi

PUBBLICITA'

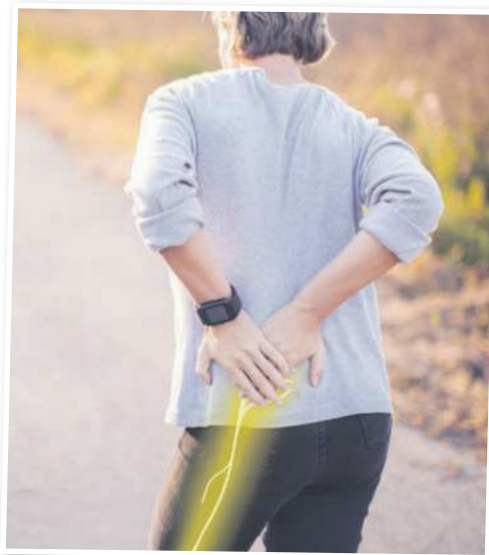
Sciatica: che cosa fare quando il nervo provoca fastidi?

Ecco come uno speciale complesso di micronutrienti accende la speranza di milioni di persone affette da fastidi di questo genere

Stare seduti per tante ore dietro una scrivania o in macchina, sollevare carichi pesanti oppure chinarsi nel modo sbagliato sono comportamenti che possono dare origine a fastidiosi disturbi, come la sensazione di punture di spilli o bruciore nella parte bassa della schiena e la tensione che dal gluteo si diffonde fino al piede, a volte accompagnata da altri sintomi quali intorpidimento o formicolio. Per coloro che soffrono di queste problematiche diventa particolarmente difficile affrontare le normali attività quotidiane. La causa più frequente dei fastidi alla parte posteriore del corpo è il nervo sciatico, il nervo più lungo e voluminoso del nostro organismo.

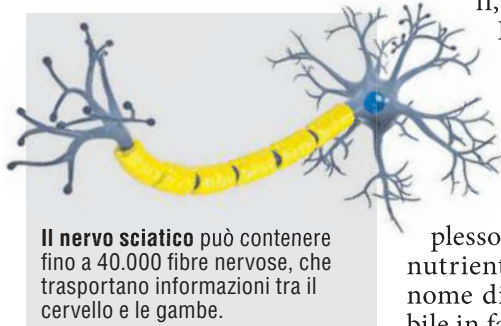
IL NERVO SCIATICO: UN IMPULSO SENSORIALE SUPERIORE AL METRO DI LUNGHEZZA

Costituito da una fitta rete di massimo 40.000 fibre nervose, il nervo sciatico ha origine nella parte bassa della schiena, dividendosi in due filamenti che scendono lungo la parte posteriore di entrambe le cosce e si ramificano fino alla punta dei piedi. Questo



nervo svolge una funzione particolarmente importante: è responsabile della trasmissione di segnali e stimoli tra il cervello e le gambe, permet-

tendo così al corpo umano di percepire le sensazioni negli arti inferiori. Affinché il nervo possa adempiere correttamente i propri compiti principali, deve essere intatto. Infatti, solo i neuroni sani possono svolgere normalmente le loro importantissime funzioni nell'organismo. È qui che entra in gioco il complesso intelligente di micronutrienti conosciuto con il nome di Mavosten (acquistabile in farmacia).



Il nervo sciatico può contenere fino a 40.000 fibre nervose, che trasportano informazioni tra il cervello e le gambe.



MICRONUTRIENTI ESSENZIALI PER LA SALUTE DEI NERVI

Tutti i 15 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in maniera ottimale. Grazie a

questa formula, Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per garantire una sana funzionalità dei nervi (compreso quello sciatico): protezione delle fibre nervose, normale trasmissione degli sti-

moli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo zinco interviene ad esempio nel processo di divisione cellulare, mentre l'acido folico favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali **tiamina**, **riboflavina** e **rame**, che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Lo speciale ingrediente chiamato **colina** contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura e la funzione dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se lo strato protettivo è intatto, è infatti possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali. **Il nostro consiglio:** Assumere Mavosten una volta al giorno.

Fastidi
ai nervi?

Naturalmente
Mavosten.



Mavosten



Per la farmacia:
PARAF 975519240

La violenza senza fine



Il fenomeno

Aggressioni e minacce in classe da Nord a Sud 133 casi in un anno

► I dati della Polizia, ma ci sarebbero decine di episodi non denunciati. Con il decreto Caivano pene più severe per chi attacca fisicamente il personale scolastico. Appello alle famiglie

IL FOCUS

Mariagiovanna Capone

Calci, schiaffi, coltelli, persino pallini sparati da pistole giocattolo. Le scuole italiane sono sempre più teatro di episodi di violenza, diretti non solo tra studenti, ma anche contro docenti e dirigenti scolastici. Le ragioni? Spesso futili, come un voto troppo basso o una nota sul registro. Con il Decreto Caivano, che ha inasprito le pene per chi aggredisce i lavoratori della scuola, qualcosa è mutato ma l'episodio di Castellammare di Stabia ci mette sull'allerta: a quanto pare non basta e la presenza delle forze dell'ordine fuori le scuole in alcune aree a rischio è chiesta da chi vive minacce e vessazioni ogni giorno. Una proposta da sempre divisiva, con sindacati che si oppongono a misure troppo repressive, mentre l'Associazione Nazionale Presidi si esprime a favore dopo il caso di febbraio scorso a Varese, quando una prof fu accoltellata da un alunno 17enne nell'atrio della scuola. Il fenomeno delle aggressioni sul personale scolastico è più vasto di quello che si pensa: il capo della Polizia, Vittorio Pisani, dichiarò nei mesi scorsi che in un anno «all'interno delle scuole medie superiori ci sono stati 133 casi di aggressione fisica denunciati, con gli insegnanti che sono andati in ospedale a farsi refertare. Questi 133 casi non rappresentano solo il numero totale, possiamo solo immaginare gli altri casi di aggressione che i



docenti non hanno ritenuto di denunciare o non sono andati in ospedale a farsi refertare. Ben 70 di questi episodi sono stati commessi da studenti, ma è ancora più grave che l'altro numero dei casi sia stato commesso da genitori». Da allora, non ci sono stati ulteriori aggiornamenti ufficiali ma a confermarci che la situazione è allarmante sono le notizie di cronaca. Un fenomeno che sembra non arrestarsi e che preoccupa sempre di più chi lavora nel sistema educativo.

UN FENOMENO NAZIONALE

La violenza non è confinata al Sud. A metà ottobre, un grave episodio in un istituto di Abbiategrosso, nella periferia di Milano: la vittima è un insegnante di Storia dell'Arte di 48 anni, aggre-

dito fisicamente da uno dei suoi alunni, al punto da fratturargli il setto nasale, alla richiesta di spegnere la musica che aveva acceso sul telefonino. «Siamo intervenuti con la riforma della condotta per ridare valore al comportamento degli studenti e ripristinare il principio della responsabilità individuale. Continueremo a lavorare con il massimo impegno per mettere in campo tutti gli strumenti necessari a prevenire e contrastare ogni forma di violenza, a tutela dell'incolumità e del benessere di docenti e studenti» ha promesso il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Uno degli episodi più gravi è avvenuto, sempre in un istituto di Abbiategrosso, nel maggio dello scorso anno scolastico, dove una professoressa

SOTTO ASSEDIO
Scuole continuamente al centro di violenze gratuite

fu pugnalata al braccio da uno studente 16enne. Pochi giorni fa, a Pordenone uno studente di 12 anni ha tentato di strangolare un coetaneo; a Piacenza, invece, uno studente ha sferrato una testata in pieno volto a un compagno di classe, provocandogli la frattura del setto nasale; a Bologna, un gruppo di sette liceali 15enni ha preso di mira un loro coetaneo pestandolo a sangue fuori scuola; a Pomezia, invece, una 12enne ha accoltellato un compagno di classe, accusandolo di aver fatto la spia all'insegnante per un presunto compito copiato. Qualche mese fa ci sono stati ben due presidi in Puglia presi a botte da genitori.

CAMPANIA FRONTE CALDO

Negli ultimi mesi, diversi episodi di violenza hanno colpito la Campania. A fine ottobre, un diciassettenne ex studente di un istituto alberghiero di Castel Volturno, in provincia di Caserta, è stato denunciato per aver aggredito fisicamente la preside della scuola. Il giovane si è presentato nell'istituto per chiedere di essere riammesso alle lezioni, dopo averle interrotte l'anno precedente; la preside gli ha però comunicato che non era possibile, e nel tentativo di trovare una soluzione alternativa, il giovane l'ha colpita con un pugno alla tempia. Mesi fa, a Marigliano, una docente è stata colpita al petto da un pugno di uno studente dopo un rimprovero. A Vallo della Lucania, un quindicenne ha sparato pallini contro una professoressa. Due dirigenti di scuole dell'infanzia e un asilo nido di Chiaiano, quartiere di Napoli, sono state aggredite da mamme per futili motivi. Nel marzo dello scorso anno, infine, il grave episodio del liceo artistico Plinio Seniore di Castellammare, dove la mamma di un'alunna aggredì e insultò la docente di inglese accusata di aver dato un voto troppo basso alla figlia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREOCCUPA L'AGGRESSIVITÀ DEI GIOVANI MA IL VERO ALLARME È LA VIOLENZA DEI LORO GENITORI

CASTELLAMMARE DI STABIA
Il plesso scolastico della zona di Scanzano dove giovedì scorso 30 fra genitori e parenti di alunni della scuola hanno aggredito una insegnante di sostegno accusata di aver molestato gli alunni. La vicenda e le presunte accuse sono al vaglio degli inquirenti

70

I casi di aggressione ai danni del personale scolastico aventi per protagonisti (in negativo) gli studenti. In totale in un anno gli episodi censiti sono stati 133

L'intervista **Valeria Pirone**

«Docenti e presidi lasciati soli, spesso non si denuncia per paura di ritorsioni»

Valeria Pirone (nella foto), dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico-Tecnologico Marie Curie di Ponticelli, il recente episodio di violenza a Castellammare riporta alla ribalta un problema presente in tutta Italia. Cosa sta accadendo?

«Il messaggio dev'essere chiaro: la violenza non può mai essere una risposta, né da parte degli studenti, né da parte dei genitori. È inaccettabile e mina le basi

stesse del vivere civile. Qualunque sia l'accaduto, la giustizia va cercata attraverso le vie legali, mai con azioni arbitrarie».

Lei ha vissuto episodi simili nella sua esperienza?

«Eccome. Ho rischiato fisicamente in più di un'occasione. Ricordo una volta, quando dirigevo l'istituto comprensivo "Vittorino da Feltre" a San Giovanni a Teduccio, dopo aver segnalato un caso ai servizi sociali, un genitore cercò di investirmi nel cortile della scuola con uno scooter. Sono episodi che lasciano il segno, e purtroppo non rari. Personalmente ho subito tantissime minacce, me ne hanno dette di tutti i colori e sempre con toni violenti».

E qualche suo docente?

«Anche. Dallo scorso anno ho una docente vessata da una famiglia che l'ha accusata di aver usato una dialettica, a loro dire, offensiva, che promette di vendicarsi con una "mazzia", cioè picchiandola. Sono molto preoccupata per la sua sicurezza, abbiamo denunciato, ma non basta. Ogni giorno ho mamme che chiedono che vengano licenziati docenti, usando toni sempre aggressivi. Non ci sono riflessioni, c'è solo la legge del più forte, e le famiglie si sentono forti al punto da recriminare su ogni metodo, ogni parola o voto. Violenze che spesso portano anche in famiglia: ho un ragazzo picchiato dal padre, fa di tutto per restare a scuola e non andare a casa. Ho denunciato, ma mi sento impotente perché andrebbero potenziati i servizi alle famiglie».

Qual è l'effetto delle violenze sul corpo docente?

«È devastante. Si crea un circolo vizioso: il timore di ritorsioni porta molti docenti a evitare di segnalare problemi, trasformando il nostro lavoro in un mero adempimento burocratico. Alcuni si limitano al minimo indispensabile per proteggersi. Ma così si distorce il sistema educativo e si abbandonano i ragazzi



più vulnerabili».

I recenti fatti di cronaca evidenziano che molti giovani posseggono armi...

«La situazione è drammatica. È allarmante sapere che molti studenti, anche giovanissimi, entrano a scuola con i coltelli: da me, almeno la metà, per loro

stessa ammissione. È un fenomeno diffuso, non solo a Napoli. Purtroppo, la cultura della violenza si è radicata: i social glorificano le armi, e un coltello diventa simbolo di potere e status. Ci faccia caso: ragazzini anche di 11-12 anni si fanno i selfie imitando con la mano una pistola... Ho studenti che si sfidano tra loro perché provengono da contesti diversi: ho informato la vice dirigente Maria Maione del commissariato di zona e sono riusciti a fermare in tempo un'aggressione fuori scuola. La settimana scorsa, abbiamo avuto un controllo a scuola con i cani antidroga e ne hanno trovata nel bagno e addosso ad alcuni studenti; ho chiesto che si facessero anche controlli con il metal detector perché temo che qualcuno abbia anche pistole oltre che coltelli: bisogna agire subito».

Cosa può fare la scuola in un contesto così complesso?

«La scuola può osservare, segnalare e sensibilizzare. Ma non possiamo essere lasciati soli. Servono campagne educative, sì, ma anche controlli rigorosi e sistematici dentro e fuori le scuole. È necessario un approccio integrato: una cabina di regia che coordini interventi sociali, educativi e di sicurezza. Altrimenti, rischiamo di affrontare i problemi senza strumenti adeguati».

Cosa intende per cabina di

regia?

«Immagino un ente dedicato, che monitori costantemente la situazione nelle scuole, raccogliendo dati, coordinando interventi e valutando i progressi. Non possiamo agire in modo frammentato: è essenziale costruire un sistema che integri prevenzione, controllo e azioni tempestive. La violenza è diventata parte del quotidiano, anche a scuola, e ignorarla è pericoloso. Abbiamo una responsabilità collettiva: proteggere i nostri ragazzi, tutelare i docenti e garantirne che le scuole siano luoghi sicuri, non zone di guerra. E questo richiede coraggio e impegno da parte di tutti».

m.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HO CHIESTO CONTROLLI ANTI-DROGA E ANTI-ARMI, TEMO CHE ALCUNI STUDENTI VENGANO A SCUOLA CON LA PISTOLA



PURTROPPO IN MOLTI RAGAZZI IL MODELLO VINCENTE È DATO DA VIOLENZA E USO DI COLTELLI COME STATUS E POTERE